

“DIALOGO TRA FEDE E SCIENZA – IL PENSIERO DI PIETRO PRINI A PONTE TRA DUE SECOLI”

Venerdì 7 ottobre 2016 – Sala Bolsieri, Belgirate (VB)

Sintesi dell'intervento di Giorgio Sandrini

(Fede e scienza: la storia di un rapporto complesso)

Il tema del rapporto tra Fede e Scienza è molto ampio in quanto esso è stato al centro del pensiero filosofico sin dalla nascita della filosofia stessa, e ad esso Prini ha dato ampia rilevanza nei suoi scritti.

Anche se non tutti gli studiosi sono d'accordo, si ritiene che vi sia stato sino ad Aristotele un rapporto di simbiosi tra filosofia e scienza. Cerri, nella sua introduzione al “Poema della natura” di Parmenide, sottolinea come molte delle convinzioni del filosofo eleatico, seppure non supportate da evidenze sperimentali, fossero in linea con le più moderne teorie astrofisiche.

Aristotele avrebbe poi introdotto nel suo grandioso sistema filosofico, la visione di un sistema geocentrico, perfetto ed incorruttibile, che è stata fatta propria dalla Chiesa che l'ha difesa per secoli ed è stata alla base dello scontro con gli astronomi, in primis Galileo, che tale visione sulla base dei loro studi hanno messo in discussione.

E' soprattutto l' "a priori" che staccando la conoscenza dall'esperienza, ha posto le basi per quello che Colli ha definito un “dogmatismo sprezzante” che ha profondamente condizionato il pensiero occidentale per secoli.

Lo scontro sulla nuova visione del cosmo proposta da Galileo, Keplero e Newton, fu durissimo. Era una concezione del mondo che veniva messa in crisi, il rapporto con gli astri che per secoli hanno guidato il destino degli uomini.

Prini ricorda che il senso primitivo, astrologico del termine “desiderare”, ovvero letteralmente “sottrarre agli astri” è quello di “scorgere o di aprire un moto negli spazi celesti finché all'uomo sia concessa qualche libertà dalle influenze sideree”.

Si è molto discusso sul fatto che solo dopo 350 anni, la Chiesa abbia rivisto ufficialmente la sua posizione sull'abiura di Galileo.

Le nuove teorie astrofisiche (ad es. il cosiddetto “big-bang”) sono state con meno difficoltà accolte dalla Chiesa, che ha modificato in questo campo il suo rapporto con la Scienza.

La non dimostrabilità scientifica dell'esistenza di Dio ha nel pensiero di Prini, filosofo profondamente cattolico, una chiara centralità. Altro è l'approccio alla religiosità.

Le teorie più recenti, ad es la teoria della relatività, hanno avuto un impatto notevole sulla filosofia, modificando il concetto di spazio e tempo, come li aveva concepiti Kant, ma in qualche maniera anche sul nostro modo di vedere l'universo, divenuto ora multi-galattico, aumentando, si è detto, il “senso di solitudine” dell'essere umano.

Prini, nel suo interessantissimo libro “Lo scisma sommerso”, ha considerato su quali punti i cattolici spesso non si identifichino con le posizioni ufficiali della Dottrina.

Tra questi, la creazione ha un ruolo sicuramente rilevante.

Anche se alcune indagini dicono che sono numerosi, almeno negli USA, i fedeli che non riconoscono le teorie di Darwin, queste sono ormai accettate dai più, anche se forse non si apprezza sufficientemente il valore del significato simbolico della creazione come è stato descritto nelle Scritture. La morte del mito, la crisi dei simboli, è da vari filosofi considerata un elemento molto importante nell'evoluzione del pensiero occidentale, compresa la crisi che lo caratterizza sul piano esistenziale.

“La metafisica” dice Prini “è possibile proprio perché sa di non essere scienza” e a dispetto delle apparenze, il problema dell'esistenza di Dio conserva una centralità in ogni caso nella vita moderna.

Scienza e fede avendo definito in qualche modo i limiti delle loro competenze a partire dalla storica e fondamentale distinzione cartesiana tra “res cogitans” e “res extensa”, hanno tracciato un nuovo equilibrio e il confronto ora avviene su tematiche di grande attualità nella nostra società, quali la comunicazione e l'etica.

Sicuramente l'enorme sviluppo delle conoscenze rende difficile una sintesi a livello sia scientifico che filosofico. La scienza stessa ha delle sue branche, specie nel campo delle scienze umane/sociali rispetto a quelle naturali, ove la verificabilità del dato che è alla sua base è spesso difficile.